

L'intervista → Marco Fortis

Ma il nostro Paese non sta franando



Marco Fortis
economista
esperto d'impresa

«La crisi industriale è grave ed in linea con i dati che arrivano dagli altri Paesi a tradizione manifatturiera. Ma la caduta delle economie non registra livelli così allarmanti. Altrimenti dovremmo avere un crollo del Pil a due cifre, cosa che non sta avvenendo». È il pensiero dell'economista **Marco Fortis**, docente di Economia industriale ed editorialista del quotidiano «Il Messaggero».

Professor Fortis, la produzione industriale peggiora ma i dati sul nuovo calo di gennaio come vanno letti in prospettiva?

«Siamo in un momento di evidente contrazione degli ordini ed è normale vedere questi dati. Il calo del 16,7% della produzione italiana è in linea con i problemi che si stanno evidenziando in tutti i maggiori Paesi manifatturieri del mondo. Queste contrazioni rispecchiano sia la dinamica at-

tuale del commercio mondiale sia la frenata della domanda di beni durevoli».

Auto in testa?

«Certo anche se questo settore, nello specifico, potrebbe trarre qualche vantaggio dagli incentivi che hanno ridato un po' di vigore alla domanda in questo mese di marzo».

E per il resto dell'industria?

«Fino a che gli ordinativi non mostreranno segnali di ripresa, e allo stato attuale la quantità di questi ordinativi, come abbiamo visto a gennaio e febbraio, è molto contenuta, avremo ripercussioni negative su tutta l'attività produttiva e commerciale mondiale. Una ripercussione molto più forte della gravità della crisi stessa».

Perché?

«Perché le aziende hanno condotto un destoccaggio furioso soprattutto da parte di tutti coloro che avevano i magazzini pieni. È chiaro che con un destoccaggio così massic-

cio la produzione è stata, in qualche caso, persino arrestata mentre in altre situazioni le imprese hanno lavorato pochi giorni la settimana.

Quindi siamo di fronte ad un quadro abbastanza alterato della

realtà nel senso che le produzioni del commercio mondiale stanno flettendo in una proporzione ben più forte di quanto sia già grave di per se stessa la

crisi economica. Voglio dire che se stessi ai cali della produzione e del commercio registrati in questi ultimi mesi, il Pil mondiale non dovrebbe diminuire dello 0,5%, come ci dice il Fondo monetario, ma addirittura avrebbe una caduta del 10 per cento. Ecco perché, in questo momento, non c'è una correlazione stretta tra la dinamica a breve della produzione industriale e la crisi effettiva della domanda».

Daniele Vaninetti

